

ISTRUZIONE

Insegnanti, la scuola è over 54

In Italia i docenti di ruolo sotto i 34 anni sono solo il 2,5%. In Fvg si sale al 3,7%

di **Andrea Scutellà**

ROMA

Non c'è buona scuola che tenga: gli insegnanti di ruolo con meno di 34 anni restano mosche bianche in Italia. Solo il 2,5% dei docenti ordinari. I numeri: 18.482 su 729.997. Chi siede dietro le cattedre, di solito, ha più di 54 anni: sono il 40% degli insegnanti, 291.808. Uno squilibrio generazionale che si ripercuote anche sulle età di mezzo: i "prof" tra i 35 e i 44 anni sono il 20,5%, quasi il 37%, invece, ha tra i 45 e i 54 anni. Quando finiscono sotto la lente le regioni del Sud, il divario generazionale aumenta. Se in Piemonte quasi il 5% dei docenti è under 34, in Sicilia non si arriva all'1%. La Lombardia ha il maggior numero dei docenti giovani, il 20% di quelli italiani (oltre 3.700), ma è anche la regione con l'organico più numeroso: alla fine la percentuale di under

34 è al 3,6%. Sopra la media ci sono anche l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria e la Toscana. Nella nostra regione su un totale di un totale di 14.156 docenti sono 529 gli under 34, pari al 3,73%. Profondamente sotto, invece, Sardegna e Calabria che non raggiungono neanche l'1,5%. Proprio nella regione bagnata dai tre mari la percentuale di docenti con più di 54 anni supera il 51%. Poco lontane la Basilicata con il 49%, Sardegna e Campania con il 44%. Le province più virtuose nel reclutamento dei giovani si trovano al Nord. Se non stupisce che quelle delle grandi città (Roma, Milano, Torino e Napoli) occupino i primi quattro posti nella classifica dei docenti under 34; sorprendono, invece, il quinto posto di Brescia, il sesto di Cuneo, l'ottavo di Bergamo, il decimo di Modena e l'undicesimo di Padova.

Ci sono differenze importanti

anche tra gli ordini scolastici. Alle superiori neanche l'1% degli insegnanti ha meno di 34 anni e oltre il 46% più di 54. Alle elementari i giovani salgono al 4%, mentre i docenti che già guardano alla pensione sono "appena" il 33%. Altro fatto antico che i dati ministeriali fotografano è che gli uomini in cattedra sono appena il 17%: circa 126mila contro un esercito di 603mila donne. «È una situazione che nasce da lontano - spiega Anna Fedele, segretaria nazionale Flc Cgil Scuola -, l'insegnamento in passato era considerato un lavoro per le donne avendo una scarsa retribuzione. La Buona Scuola, però, ha aggravato situazione assumendo indiscriminatamente tutte le persone che erano all'interno delle graduatorie di prima fascia». Le cause dell'invecchiamento della classe docente sono chiare ormai da anni. «Il tappo si è formato con la sottovalutazione del fenomeno

del precariato - spiega Gianluigi Dotti, responsabile del centro studi del sindacato **Gilda**. - Questione trascinata per almeno 20 anni: non si facevano concorsi, si chiamavano docenti precari e questi hanno accumulato punteggio». Il perché è presto spiegato: è l'annosa questione dell'organico di diritto, i docenti "previsti", e quello di fatto, ovvero quelli che effettivamente lavorano nella scuola. «Gli organici sono strutturati in modo tale che un settimo dei posti - evidenza Marcello Pacifico, presidente dell'Anief - vengono dati ai precari piuttosto che ai docenti di ruolo per questioni di risparmio sul bilancio pubblico. C'è stato un maquillage che non ha permesso l'individuazione di tutti i posti in organico di diritto e che ogni anno fa funzionare le scuole attribuendo oltre 100mila posti in supplenza per far funzionare le scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lezione in classe

